



Spett.le REGIONE ABRUZZO

DIPARTIMENTO GOVERNO
DEL TERRITORIO
E POLITICHE AMBIENTALI

SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI

Dpc002@pec.regione.abruzzo.it

Giunta Regionale
Abruzzo

OGGETTO: Osservazioni ai sensi dell'art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 in relazione alla istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto "Realizzazione della discarica per rifiuti speciali non pericolosi in località Santa Lucia di Atri (TE). Implementazione".

In merito alla richiesta del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale in oggetto avanzata dal Consorzio Comprensoriale per lo smaltimento RU Area Piomba-Fino, a seguito dello studio della documentazione prodotta dai vari enti, si osserva quanto segue:

L'Articolo 3 ter Codice dell'ambiente (D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152), Principio dell'azione ambientale Dispositivo dell'art. 3 ter Codice dell'ambiente (Codice dell'ambiente, PARTE PRIMA, Disposizioni comuni e principi generali) riporta:

1. La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale.

La Contrada Santa Lucia di Atri è da anni sede di una discarica presso la quale è stata conferita una importante quantità di rifiuti provenienti principalmente da Comuni diversi da quelli consorziati. Ha

pagato e continua a pagare un prezzo importante in termini di contaminazione diretta ed indiretta, di traffico di mezzi, di rischio igienico-sanitario.

Il progetto presentato dal Consorzio Piomba-Fino prevede la realizzazione di un invaso capace di accogliere rifiuti speciali non pericolosi trattati, che avrebbe una capacità di ben 360.000 metri cubi e sarebbe ubicato nelle immediate vicinanze degli invasi esistenti, in prossimità della Riserva Naturale Oasi dei Calanchi di Atri, del SIC, di civili abitazioni e di aziende agricole.

Il Comune di Atri con determina del Dirigente di Settore n. 89 del 29/03/19 ha approvato, dopo ben tre anni, il Piano di Caratterizzazione presentato dal Consorzio Piomba-Fino in data 21/01/16.

Nella Premessa del Piano di Caratterizzazione del vecchio invaso leggiamo:

1. PREMESSA

Il presente documento predisposto per conto del Consorzio Comprensoriale per lo Smaltimento dei Rifiuti Urbani "Area Piomba-Fino" di Atri (TE) fa seguito ai risultati delle analisi chimiche effettuate sui campioni di acqua sotterranea prelevati durante la campagna di monitoraggio 2014 dalla rete di piezometri installata per monitorare la qualità delle acque nell'intorno del vecchio invaso di discarica di località "S. Lucia" nel Comune di Atri.

Detto monitoraggio ha permesso di riscontrare, nelle acque sotterranee, alcuni superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di cui alla tabella 2 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

In particolare, nei piezometri denominati PZ1, PZ2, PZ3 e PZ5, ubicati lungo il perimetro della ex discarica, sono stati evidenziati superamenti delle CSC per i parametri manganese, arsenico, solfati e 1,2 dicloropropano.

Ad Ottobre 2015, il Consorzio Comprensoriale per lo Smaltimento dei Rifiuti Urbani "Area Piomba - Fino" ha comunicato ai vari Enti, ai sensi dell'art. 245 comma 2 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., lo stato di "potenziale" contaminazione (art. 240, lett. d del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) delle acque sotterranee, informando altresì l'attuazione delle misure di prevenzione consistenti nella delimitazione del sito ai fini dell'impedimento all'accesso all'area e il divieto di utilizzo delle acque sotterranee nell'intorno dell'area.

L'intero sito di discarica è caratterizzato da un invaso principale riconducibile al vecchio bacino di abbancamento dei rifiuti, e da un invaso di dimensioni minori, ubicato a monte del primo, attualmente in esercizio.

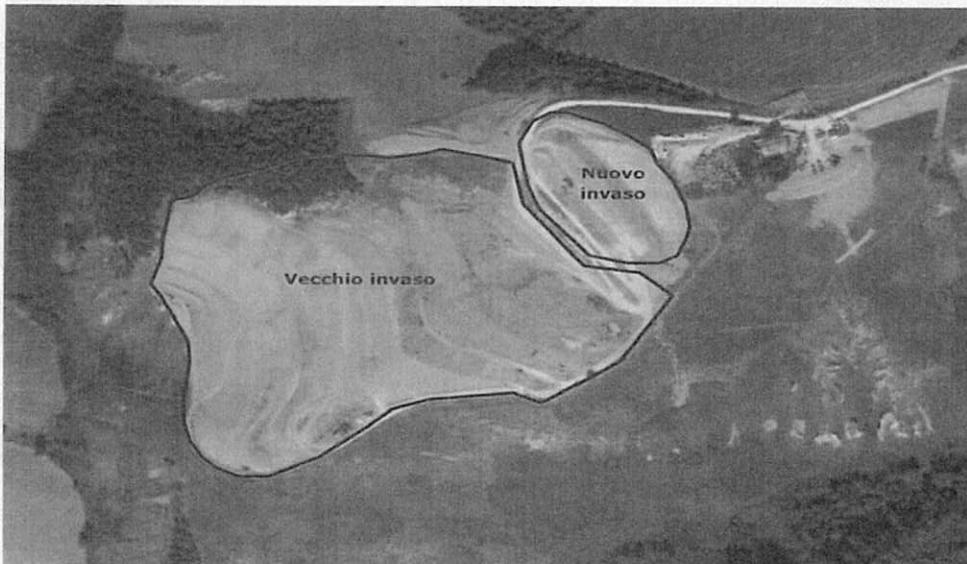


Fig. 1 – Bacino di discarica consortile con evidenziati il vecchio e il nuovo Invaso.

La normativa in materia di bonifica di siti inquinati, introdotta con l'art.17 del D.lgs. 22/97 (Decreto Ronchi), è stata successivamente completata ed attuata dal DM 471/99 e poi modificata dal D.lgs. 152/06. Con il DM 471/99 sono stati definiti i limiti di accettabilità della contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee in relazione alla destinazione d'uso dei suoli; le procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni; i criteri generali per la messa in sicurezza, bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, nonché per la redazione dei relativi progetti. Con il D.lgs. 152/2006 sono state introdotte alcune importanti novità in termini di valori limite di riferimento e di procedure operative. In particolare il D.Lgs.152/06, al Titolo V Parte IV, recependo il D.M. 471/99, disciplina, dal punto di vista tecnico-amministrativo le procedure da utilizzare in caso di fenomeni di contaminazione della matrice suolo e delle acque sotterranee. L'iter tecnico-amministrativo per la valutazione dei fenomeni di contaminazione di un sito "potenzialmente" inquinato ha il suo inizio con la redazione del "Piano di Caratterizzazione", da produrre in conformità all'Allegato 2 parte IV titolo V del D.lgs. 152/06. Il Piano di Caratterizzazione rappresenta solo la prima fase di una caratterizzazione ambientale che si identifica nell'insieme delle attività che permettono di ricostruire i fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali, in modo da ottenere le informazioni di base a supporto delle decisioni realizzabili e sostenibili per la eventuale messa in sicurezza e/o bonifica definitiva. Esso testimonia che ci troviamo ad esaminare un sito contaminato.

Il progetto di ampliamento sostanziale della discarica andrebbe tra l'altro a ricadere all'interno della fascia di rispetto del fosso "Portella", corso d'acqua tutelato dal Dlgs 42/2004 sotto il profilo ambientale. Si tratta di un corridoio ecologico nel quale defluiscono le acque piovane dei versanti circostanti. Anche per questo sito, grazie al parere espresso all'unanimità dalla Conferenza dei Servizi tenutasi il 9 luglio 2015, è stata approvata la proposta di piano di caratterizzazione.

Dalla stessa leggiamo:

4. Anamnesi storica del sito

Il sito, identificato con il codice ARTA TE230039, occupa un tratto del fosso della Portella localizzato alla base del versante collinare su cui insiste la discarica RU gestita dal Consorzio Comprensoriale per lo Smaltimento R.U. Area Piomba-Fino. All'interno di quest'ultima è ricompresa un'area di circa 5.000 mq di proprietà del Comune di Atri che, dopo lunghe vicissitudini burocratiche iniziate nel 1980, nel 1988 è stata regolarmente autorizzata come discarica rifiuti solidi urbani ai sensi dell'allora D.P.R. 915/82 e D. Lgs 22/97. Tale impianto ha cessato la sua attività produttiva nel 1999 e quindi è stata ricompresa come ex-discarica denominata "S. Lucia di Atri" nell'area perimetrata con D.G.R. 1529 del 27/12/2006, con codice ARTA TE210030.

Ancor prima che iniziassero le procedure per la formazione dell'impianto comunale, nell'area sottostante, ovvero in quella oggi interessata dalla presente proposta di Piano di Caratterizzazione, furono intraprese attività di escavazione del terreno (non documentabili). Nel maggio del 1985 una parte dei rifiuti solidi urbani già abbancata all'interno della discarica comunale di Atri, si riversò verso valle andando ad interessare l'area di fosso Portella. Successivamente, i gradoni lasciati dall'attività estrattiva pregressa furono ricoperti utilizzando il materiale terrigeno proveniente dalle operazioni di sbancamento dell'impianto.

Con il passare degli anni l'area di fosso Portella è stata oggetto svariate diffide e denunce, per presunte violazioni delle leggi in materia, da parte di residenti ed associazioni ambientaliste che hanno portato, nel giugno 2009, al sequestro da parte del CFS di parte dell'area. Il perimetro posto sotto sequestro descrive un poligono di forma circa rettangolare i cui quattro vertici presentano le seguenti coordinate con sistema di riferimento UTM33T (WGS84):

- punto 1 (spigolo di NW): Long. 412825 E - Lat. 471469 N
- punto 2 (spigolo di NE): Long. 412820 E - Lat. 471469 N
- punto 3 (spigolo di SE): Long. 412833 E - Lat. 471467 N
- punto 4 (spigolo di SW): Long. 412831 E - Lat. 471467 N

Nel luglio del 2009, a circa un mese dal sequestro, fu eseguito un sopralluogo congiunto tra ARTA, CFS, Comune di Atri, Consorzio di Bonifica Nord e il sig. Bozzelli (proprietario dei terreni posti in dx idrografica al fosso Portella) e contestualmente realizzate n. 6 trincee esplorative dalle quali emerse la presenza di rifiuti, sia in alveo, sia lungo il fianco sinistro. Si tratta, riferisce il verbale, di rifiuti urbani, in prevalenza plastiche, seguite da vetro, alluminio e finanche da pneumatici.

L'ubicazione dell'area sequestrata, contenente i punti su cui sono state eseguite le trincee, è riportata in allegato.

5. Modello concettuale preliminare

La fonte di inquinamento ipotizzata è dovuta alla presenza dei rifiuti, ovvero dalla probabile circolazione del percolato nel cumulo dei rifiuti che sono stati veicolati fino al sito di fosso Portella dal movimento franoso che nel 1985 interessò la soprastante discarica per RSU del Comune di Atri.

Secondo il Dlgs 152/06 “la messa in sicurezza e la bonifica del sito si rende necessaria quando la contaminazione delle matrici ambientali, rilevata in sito, supera le CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione) [.....] e le CSR (Concentrazioni Soglia di rischi) valutate con l'applicazione delle procedure di analisi di rischio sito specifica”.

Per quanto la realizzazione della nuova discarica per rifiuti non pericolosi-III invaso, sia di fatto riferita ad un progetto nuovo ed autonomo, non si può prescindere dal considerare l'articolo 242 delle D.lgs. 152/2006 rubricato come “procedure operative ed amministrative” che dispone tra l'altro “1- verificarsi di un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito, il responsabile dell'inquinamento mette in opera entro 24 ore le misure necessarie di prevenzione e ne dà immediata comunicazione ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 304, comma2. La medesima procedura si applica all'atto di individuazione di contaminazioni storiche che possano ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione”. I livelli di inquinamento del vecchio invaso sono stati accertati dall'ARTA che, con nota prot. 54027 del 15/12/18, ha comunicato agli enti preposti che “le acque sotterranee presentano valori di contaminazione superiori alle CSC. Si ritiene necessario completare gli interventi previsti dalla parte IV titolo V del Dlgs 152/06 e s.m.i.”.

Pertanto la questione dell'ampliamento della discarica, pur costituendo oggetto autonomo di decisione, deve necessariamente considerare l'immediata prossimità a siti inquinati ed inquinanti.

Anche la AUSL di Teramo, con nota prot. 9173 del 13/05/2019 ha espresso parere contrario al progetto di ampliamento “ la realizzazione del III INVASO capace di accogliere i rifiuti speciali non pericolosi trattati, prevista in un'area posta a nord dell'esistente II invaso della discarica consortile Piomba-Fino, non fornisce idonee garanzie ai fini delle condizioni di salubrità dei luoghi (acque, produzioni agricole, allevamenti animali), dell'ambiente e a tutela della salute pubblica; non si ravvedono, infatti, condizioni sufficienti che possano garantire i parametri igienico-sanitari previsti e di sicurezza ambientale”.

Importante ricordare anche la vicinanza dell'area interessata dal progetto al SIC (Sito di interesse Comunitario): l'intervento in oggetto potrebbe avere impatti su habitat e specie presenti nel sito, pertanto il progetto stesso dovrebbe essere corredato da VINCA (valutazione di incidenza) come richiesto dal Dirigente di area del Comune di Atri.

Si sottolinea altresì la rilevanza della questione legata al PAI: l'intervento in oggetto ricade parzialmente all'interno di un'area a pericolosità elevata- P2 del Piano di Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, come ben evidenziato dal Responsabile dell'Ufficio Gestione Piani di Bacino e Autorità di bacino nella nota prot. 144622 del 15/05/19: "a meno che non venga esplicitamente accertato che l'intervento in oggetto rientri nella casistica di cui agli art. 15,16 e 17 delle Norme di attuazione del PAI, lo stesso deve ritenersi non consentito dalle citate norme.

Una osservazione anche nel merito della questione inerente il PRG: la realizzazione dell'intervento richiederebbe una variante al PRG del Comune di Atri in quanto in palese contrasto con le prescrizioni del piano urbanistico: nelle aree agricole sono consentiti esclusivamente interventi che siano compatibili con l'attività agricola (art.12 delle NTA).

In attinenza a quanto riportato dall'Articolo 3 ter Codice dell'ambiente (D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152), sopra riportato, auspico che ciascuna delle parti in causa decida nel pieno adempimento dei propri doveri in materia di tutela della salute pubblica, di salvaguardia dell'ambiente e nel rispetto di quanti in esso vivono e lavorano.

Consigliere Comunale del Movimento 5 Stelle di Atri

Dott.ssa Cinzia Di Luzio

Glieta
Regione
d'A
ZZO

Registro protocollo Regione Abruzzo

Archivio	Codice Registro	Tipo Documento	Progressivo Annuo	Data Protocollo	Trasmissione	Mittente/Destinatari	Annullato
PROTOCOLLO UNICO RA	RP001	Posta in arrivo	0237199/19	21/08/2019		Mittente: CINZIA.DILUZIO@PEC.COMUNE.ATRI.TE.IT	
Oggetto:	OSSERVAZIONI AI SENSI DELL'ART. 27-BIS DEL DLGS 152/2006 AL PROGETTO : REALIZZAZIONE DISCARICA- TERZO INVASO IN LOC. SANTA LUCIA DI ATRI						
Impronta:	884584140B03E448B3F655A554D5826B16F346C52E44E8E6EA5C84A5595A2612						